



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 599

A CHE GIOCO STIAMO GIOCANDO? SI RIVEDA IL PROGETTO MINISTERIALE DI RIORDINO SUL GIOCO D'AZZARDO C.D. FISICO.

presentata il 29 gennaio 2025 dai Consiglieri Masolo, Zanoni, Lorenzoni, Baldin, e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- con legge regionale 10 settembre 2019, n. 38 “Norme sulla prevenzione e cura del disturbo da gioco d'azzardo patologico” e s.m.i, la Regione del Veneto si è dotata di una propria disciplina di rango legislativo, nell’ambito delle proprie competenze in materia di tutela della salute e di politiche sociali, finalizzata alla promozione di interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione dei rischi da gioco d’azzardo e delle problematiche azzardo-correlate, nonché al trattamento e al recupero delle persone che ne sono dipendenti e al supporto delle loro famiglie;
- il comma 1 art. 21 della recente legge regionale 09 agosto 2024, n. 20 ha modificato i commi 1 e 2 dell’articolo 7 (Collocazione dei punti gioco) estendendo alle sale scommesse la disciplina sulla collocazione dei punti gioco e includendo le sale da gioco e le sale scommesse tra quelle attività la cui collocazione non può essere inferiore alla distanza prevista dalla legge rispetto a luoghi sensibili individuati;
- l’articolo 11, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, *“stabilisce che la Regione, nel rispetto delle discipline vigenti in materia sociale e sanitaria, prevede, nell’esercizio delle proprie competenze di programmazione, regolazione e indirizzo, interventi per prevenire le situazioni di disagio e di dipendenza connesse o derivanti da attività criminose di tipo organizzato e mafioso, quali in particolare le dipendenze da sostanze psicotrope, lo*

sfruttamento della prostituzione e il fenomeno del gioco d'azzardo con le sue ricadute personali e familiari”;

- i dati di monitoraggio contenuti nella Relazione al Consiglio Regionale sull'applicazione delle norme sulla prevenzione e cura del disturbo da gioco d'azzardo patologico (biennio 2020 - 2021) di cui all'articolo 15 della legge regionale 10 settembre 2019, n. 38 e s.m.i. evidenziano che nel territorio regionale la presa in carico e la cura dei giocatori patologici è svolta dai Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS in collaborazione con diverse istituzioni, sia pubbliche che private: in particolare, nel periodo preso in considerazione, i giocatori in carico presso le strutture Ser.D. del Veneto sono stati: nel 2019 n. 1885, di cui n. 668 nuovi pazienti e n.1.217 pazienti già noti; nel 2020 n. 1.453, di cui n. 322 nuovi pazienti e n.1.131 pazienti già noti; nel 2021 n. 1345, di cui n. 275 nuovi pazienti e n.1.070 pazienti già noti. Si tratta di dati imponenti da cui emerge a tutta prima, pur trattandosi di dati riferiti a periodi di vigenza delle restrizioni alla circolazione disposte dai provvedimenti emergenziali emanati per contrastare la pandemia da SARS-CoV-2, l'enormità del problema salute determinato dal gioco d'azzardo e l'impegno che ne deriva a carico delle strutture del servizio sanitario regionale;

VISTO l'articolo 15 (Principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici) della legge 9/8/2023, n. 111 recante “Delega al Governo per la riforma fiscale”;

VISTO, altresì il decreto legislativo 25 marzo 2024 n. 41 recante “Disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza, ai sensi dell'articolo 15 della legge 9 agosto 2023, n. 111”;

APPRESO che risulta predisposto dal competente Ministero un progetto di esercizio della delega legislativa con riferimento al riordino delle reti di raccolta in luoghi fisici, tra cui la razionalizzazione territoriale e numerica dei luoghi fisici di offerta di gioco secondo criteri di specializzazione e progressiva concentrazione della raccolta del gioco in ambienti sicuri e controllati, con contestuale identificazione dei parametri soggettivi e oggettivi di relativa sicurezza e controllo; previsione che le reti dei concessionari della raccolta del gioco a distanza possano, sotto la loro diretta responsabilità, comprendere luoghi fisici per l'erogazione di servizi esclusivamente accessori, esclusi in ogni caso l'offerta stessa del gioco a distanza e il pagamento delle relative vincite;

OSSERVATO CHE:

- rispetto al progetto di riordino in discorso è dato registrare la presenza di voci fortemente critiche;

- ad esempio, l'associazione “Avviso pubblico - enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”, di cui la Regione del Veneto è peraltro parte ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della richiamata legge regionale n. 48 del 2012, nell'ambito della campagna “Mettiamoci in gioco” osserva che il progetto di riordino istituisce la distinzione tra punti gioco certificati e non, precisando che la differenza tra i due risiede nella formazione del personale: a tal proposito, merita osservare che l'articolo 4 della legge regionale n.38 del 2019 – sopra richiamata – mette in capo alla Giunta regionale la definizione degli indirizzi per i programmi di formazione e aggiornamento, obbligatori ai fini dell'apertura e della prosecuzione dell'attività, per i gestori e il personale operante nelle sale da gioco e nelle sale scommesse e per gli esercenti che gestiscono apparecchi per il gioco di cui all'articolo 110, comma 6, del R.D. 773/1931. Sul tema della formazione, la gran parte delle leggi regionali in materia prevede la formazione obbligatoria sul

tema, pertanto la distinzione tra punti gioco certificati e non appare unicamente finalizzata alla eliminazione delle distanze dai luoghi sensibili per i punti certificati: il progetto di riordino renderebbe pertanto del tutto inutile e privo di effetto quanto stabilito dall'articolo 7 della legge regionale n.38 del 2019 rispetto alle distanze dai punti sensibili, così come rispetto alla individuazione dei punti sensibili, tenuto conto che per i punti gioco non certificati, è introdotta una distanza di 200 metri dai punti sensibili tassativamente individuati dalla bozza di decreto, riducendoli solo alle scuole secondarie di secondo grado e ai SerD. Viene, quindi, ridotta la distanza anche per questi punti gioco, rispetto alla stragrande maggioranza delle leggi regionali vigenti, in più viene drasticamente ridotto il numero di luoghi sensibili;

- il progetto di riordino, inoltre, mira a superare, peraltro con buona pace anche della sicurezza urbana, le ordinanze sindacali di riduzione degli orari di apertura a tutela della salute pubblica, introducendo fasce orarie di chiusura differenziate per esercizi certificati e no: certificati: 5.00-8.30 e 13.00-15.00; non certificati: 5.00-9.00 e 13.00-16.00. La disposizione, nella parte in cui non sembra introdurre una potestà di aumentare le fasce di chiusura, precluderebbe ai Sindaci la possibilità di disciplinare, attraverso ordinanza, gli orari delle sale giochi e degli esercizi nei quali sono installate le apparecchiature per il gioco;

OSSERVATO, ALTRESÌ che l'associazione Libera, facendo notare che per effetto dell'indicazione che riduce il novero dei luoghi sensibili si potrà giocare accanto a chiese e oratori, evidenzia che *“si continua a "giocare" d'azzardo puntando sull'offerta che inevitabilmente crea la domanda e di fatto aumenta il numero di giocatori, aumenta la somma spesa, aumenta le perdite, aumenta le dipendenze, aumenta le attività delle mafie. E dietro aumento dell'incasso per lo Stato sono i cittadini a subirne le conseguenze. Ci sono costi umani e sociali che di certo superano i guadagni in termini monetari per le casse pubbliche.”*;

CONSTATATO che secondo i dati forniti dall'Agenzia dei Monopoli (ADM) per l'annualità 2022, la raccolta complessiva da gioco d'azzardo è stata di 136 miliardi di euro, con un aumento del 292% dal 2006 al 2022;

PRESO ATTO che la Conferenza Unificata¹ ha recentemente espresso l'avviso che sia istituito un tavolo di lavoro volto a condividere i contenuti dello schema di decreto legislativo relativo ai giochi pubblici ammessi attraverso la rete fisica di prossima emanazione;

RITENUTO che gli elementi del progetto di riordino del gioco d'azzardo c.d. fisico, come sopra delineati, sono tali da porre in serio rischio sia quanto sin qui fatto, anche a livello normativo, dalla Regione del Veneto e dalle strutture sanitarie in punto di prevenzione delle ludopatie, così come da quanti, Sindaci e amministratori locali in prima istanza, si sono sin qui adoperati per la gestione delle ricadute territoriali, che la notevole diffusione del gioco d'azzardo ha inevitabilmente sul piano delle politiche sociali e di sicurezza degli enti locali;

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di pervenire a una rimediazione del progetto di riordino del gioco d'azzardo c.d. fisico che sia privo degli elementi di criticità sopra indicati, ponendo, quali obiettivi precipui e

¹ 24/10/CU02/C2-C7

non negoziabili, anche nell'ambito del Tavolo di lavoro presso la Conferenza Unificata, la tutela della salute e la riduzione e regolamentazione dell'offerta, mantenendo inalterati i poteri delle Autonomie locali e territoriali nella gestione del gioco d'azzardo.
